

TESTI TECNICO – SCIENTIFICI

AA.VV, Flore forestière française, collezione completa (vol. I, II, III), Institut pour le développement forestier (IDF), 2009.

La “Flore forestière française”, è la ‘bibbia’ della botanica forestale. Questa pubblicazione, adatta per i professionisti e gli amanti della natura, si caratterizza per la capacità di considerare e approfondire insieme aspetti di botanica e di ecologia.

Il volume contiene una presentazione delle caratteristiche ecologiche delle zone boschive, un vocabolario, alcune semplici chiavi d’accesso per l’identificazione di muschi, felci, alberi.

La completano due allegati sui gruppi di specie indicatrici, sui raggruppamenti vegetali, sulle proprietà farmacologiche e sulle specie protette.

AA.VV, Guida alle specie spontanee del Piemonte. Alberi e arbusti – REGIONE PIEMONTE, IPLA, Blu Ed., Peveragno (CN), 2002.

Una guida tecnica degli alberi e degli arbusti autoctoni presenti in Piemonte per comprendere e riconoscere il mosaico di elementi che caratterizzano il nostro territorio.

Per ciascuna specie, si inizia dall’*Abies alba* per chiudere con il *Viburnum opulus*, è stata compilata una scheda descrittiva delle caratteristiche morfologiche ed ecologiche, degli usi e delle particolarità nonché del suo areale di distribuzione.

Aeschimann D., Burdet H.M., Flore de la Suisse (Et des territoires limitrophes – Le nouveau Binz), Haupt ed., 2005.

Una chiave dicotomica molto ben congegnata ma priva di un’iconografia specifica. Molto utile per la determinazione da campo delle specie vegetali del nord Italia e per la determinazione in laboratorio.

E’ utilizzata come comoda alternativa alla più completa ma “voluminosa” chiave del Pignatti “Flora d’Italia”. In lingua francese.

Bernetti G., Selvicoltura speciale, UTET, Torino 1995.

Il manuale è rivolto in particolare agli studenti universitari. Sono descritti gli ecosistemi forestali italiani e in particolare le specie arboree più importanti con le loro esigenze ecologiche e le tecniche di gestione più idonee a garantirne la sostenibilità e la multifunzionalità.

Camerano P., Gottero F., Terzuolo P., Varese P. – IPLA. Tipi forestali del Piemonte, Regione Piemonte – Blu Ed., Torino 2008.

E’ un manuale tecnico che ha l’obiettivo di fornire una conoscenza approfondita e oggettiva dei popolamenti forestali per una corretta pianificazione e gestione del territorio rurale; permette di correlare gli aspetti vegetazionali con quelli stazionali, per la definizione delle destinazioni e degli interventi selvicolturali.

Le schede complete dei tipi forestali possono essere visionate all’indirizzo:
<http://www.regione.piemonte.it/montagna>.

Gottero F., Ebone A., Terzuolo P., Camerano P., I boschi del Piemonte, conoscenze e indirizzi gestionali, Regione Piemonte, Blu ed., Torino, 2007.

Un documento che si rivolge principalmente ad amministratori e tecnici e fornisce una fotografia della situazione attuale dei boschi piemontesi, costituendo un utile strumento di lavoro sia per la pianificazione politica sia per la gestione tecnica della risorsa forestale.

Attraverso trattazioni schematiche corredate da grafici e tabelle è possibile conoscere dati ed informazioni relative a composizione, superfici, proprietà, destinazioni, indirizzi gestionali e interventi selvicolturali per ciascuna delle 21 categorie forestali e 47 aree omogenee in cui il territorio regionale è stato diviso. Completano la trattazione informazioni sulla viabilità, la biodiversità, le produzioni forestali nonché un CD con una versione dimostrativa SIFOR.

Mondino et al. (IPLA), 2007, Flora e vegetazione del Piemonte, Regione Piemonte.

E' un testo che vuole promuovere la divulgazione e l'approfondimento delle conoscenze naturalistiche della flora e della vegetazione del Piemonte sotto i profili floristico, ecologico e dinamico.

Caratteristica del volume è il volgere l'attenzione alle comunità vegetali, come risultato dell'associazione specie con esigenze ecologiche simili.

Sono inoltre indicate le linee guida per promuovere ed attuare una corretta gestione del patrimonio verde.

Piussi P., Selvicoltura generale, UTET, Torino 1994.

Il manuale è rivolto in particolare agli studenti universitari. Dopo una sintetica descrizione dei fattori ambientali e delle caratteristiche degli ecosistemi forestali il volume tratta dettagliatamente delle tecniche di governo e del trattamento dei boschi.

Schauer T., Caspari C., Guida all'identificazione delle piante, Zanichelli ed., 1987.

Una guida tascabile ma sufficientemente completa in cui le descrizioni delle specie sono dettagliate e arricchite da disegni molto curati soprattutto sui colori dei fiori per riconoscere le piante spontanee.

Le specie sono raggruppate per ambienti (campi coltivati, prati asciutti, zone umide, boschi..).

Schulz Bernd "Détermination des ligneux en hiver, ULMER, 1999.

In questo manuale sono descritte 600 specie in veste invernale, basandosi sulla morfologia di rametti, gemme, corteccia con l'aiuto di circa 1300 acquarelli estremamente efficaci nella rappresentazione dei dettagli e dei colori.

LETTURE

Blanc P., Il bello di essere pianta, Bollati Boringhieri, 2008.

"Cresco, dunque esisto". A parlare è una piccola pianta che vive sulla sua roccia nel sottobosco della foresta tropicale, adeguandosi da millenni alle difficoltà quotidiane. Mantiene buoni rapporti di vicinato, ignorando quelle relazioni di competizione che alcune piante intrattengono solo perché ricevono più luce e si sviluppano più rapidamente: "Poverette, il risultato è molto triste, poiché da questo vigore deriva la terribile monotonia dei vincenti. Si direbbe si credano animali o uomini". L'autore riflette sulla similitudine tra il comportamento delle piante e quello dell'uomo: attraverso la sua storia, una Sonerila illustra il delicato equilibrio del proprio ecosistema e delle interazioni tra le specie vegetali e animali. In questo modo illustra i gravi problemi che interessano la Terra, quali la crisi ambientale, lo sviluppo sostenibile, la globalizzazione, per spronare l'uomo a preservare la qualità e la quantità del patrimonio naturale.

Bryant Logan W., La Quercia, Bollati Boringhieri, 2008.

Gli alberi sono gli esseri viventi più alti, più imponenti e più antichi al mondo. Ma la quercia non detiene nessuno di questi record. Quindi, che cosa ha di così speciale? A quanto pare niente, ma ciò che colpisce è che si può andare dal Massachusetts a Città del Messico e trovare ovunque lo stesso genere di albero, la quercia, che fa della non-specializzazione la sua specialità. Ecco una prospettiva affascinante e inattesa che William Bryant Logan coglie per raccontare come il tratto caratterizzante di quest'albero sia proprio la sua pertinacia, la sua adattabilità. Possente, maestosa e necessaria, ha favorito in modo vitale l'evoluzione economica, geografica e culturale dell'umanità; a partire dalle ghiande, alimento base dell'Homo sapiens, passando per le resistenti imbarcazioni delle prime armate che circumnavigarono il globo, fino agli attuali articoli d'arredamento, la quercia ha rappresentato, nel corso dei secoli, un'onnipresente ricchezza. Ed è con imperturbato entusiasmo che Bryant Logan descrive, in tono informale, le caratteristiche di questa risorsa naturale versatile e preziosa, offrendo al lettore un'esplorazione completa della sua storia.

Giono J., L' uomo che piantava gli alberi, Salani Ed., 2004.

"Il pastore che non fumava prese un sacco e rovesciò sul tavolo un mucchio di ghiande. Si mise ad esaminarle l'una dopo l'altra con grande attenzione, separando le buone dalle guaste...Quando ebbe messo dalla parte delle buone un mucchio abbastanza grosso di ghiande, le divise in mucchietti da dieci. Così facendo eliminò ancora i frutti piccoli o quelli leggermente screpolati...quando infine ebbe davanti a sé cento

ghiande perfette...bagnò in un secchio d'acqua il sacco in cui aveva messo le ghiande meticolosamente scelte e contate...Arrivato dove desiderava, cominciò a piantare la sua asta di ferro in terra. Faceva così un buco nel quale depositava una ghianda, dopo di che turava di nuovo il buco. Piantava ghiande.

Gli domandai se quella terra gli apparteneva. Mi rispose di no...Non gli interessava conoscere i proprietari...Da tre anni piantava alberi in quella solitudine...dove trovava piacere a vivere lentamente con le pecore e i cani...Stava già studiando d'altra parte, la riproduzione dei faggi e aveva accanto alla casa un vivaio generato dalle faggine...pensava inoltre alle betulle per i terreni dove...una certa umidità dormiva a qualche metro dalla superficie del suolo."

Hesse H., Il canto degli alberi, Guanda Ed., 2001.

"Così parla un albero: in me è celato un seme, una scintilla, un pensiero, io sono vita della vita eterna. Unico è l'esperimento che la madre perenne ha tentato con me, unica la mia forma e la venatura della mia pelle, unico il più piccolo gioco di foglie delle mie fronde e la più piccola cicatrice della mia corteccia. Il mio compito è quello di dar forma e rivelare l'eterno nella sua marcata unicità.

Così parla un albero: la mia forza è la fede. Io non so nulla dei miei padri, non so nulla delle migliaia di figli che ogni anno nascono da me. Vivo il segreto del mio seme fino alla fine, non ho altra preoccupazione. Io ho fede che Dio è in me, Ho fede che il mio compito è sacro. Di questa fede io vivo....

Gli alberi hanno pensieri duraturi, di lungo respiro, tranquilli, come hanno una vita più lunga della nostra. Sono più saggi di noi finché non li ascoltiamo. Ma quando abbiamo imparato ad ascoltare gli alberi, allora proprio la brevità, la rapidità e la precipitazione infantile dei nostri pensieri acquistano una letizia incomparabile. Chi ha imparato ad ascoltare gli alberi, non desidera più essere un albero. Non desidera essere altro che quello che è. Questa è la patria. Questa è la felicità."

Ortalda M., Il futuro negli alberi, Blu Ed., Torino, 2007.

25 approfondimenti dedicati ad alcuni tra gli alberi più diffusi...una poesia scelta per ogni albero...le loro caratteristiche, le leggende, gli usi, l'impiego delle parti di questi "intermediari divini" nella preparazione di medicinali e, infine, alcune curiosità legate all'oroscopo celtico che fornisce la possibilità di conoscere l'albero natale di ciascuno di noi attraverso il quale scoprire curiosità su alcuni aspetti del nostro carattere e della nostra vita.

Tessaro G., Cantare gli alberi – appunti e immagini di cortecce e foglie, West Press Editrice, 2003.

"Cantare gli alberi - Un racconto poetico dalle radici alla luna" nato come spettacolo di narrazione e divenuto successivamente un libro che raccoglie piccole storie sugli alberi e sul rapporto che gli uomini stabiliscono con loro, stimolando riflessioni sull'importanza degli alberi nell'equilibrio dell'ecosistema globale e dunque sulla necessità della loro salvaguardia.

"Ogni forma di vita, anche quella più minuscola e apparentemente insignificante è, se osservata e compresa, un territorio magnifico di armonia e bellezza. La superficialità, non solo nel guardare, ma anche nell'accontentarsi di quel che si conosce, rende tutto piatto e poco interessante..."

In un mondo supertecnologico e accessoriato, il fermarsi ad osservare la natura (che significa riflettere e godere e scoprire e incuriosirsi) è sempre più visto come perdita di tempo. Il rischio dell'allontanamento dalle nostre radici è serio e pericoloso. Il problema non è, come potrebbe sembrare, di perdere bellezza, non è solo una sottrazione di poesia, è la sconfitta della civiltà.

Thoreau Henry David, Walden, ovvero La vita nei boschi, BUR, Milano, 1988.

Nel luglio 1845, Henry David Thoreau, naturalista, filosofo e agrimensore, lasciava la cittadina di Concord dove abitava ed era nato, per andare a vivere in una capanna di legno, nei boschi del vicino lago di Walden.....

La sua è stata una prova di sopravvivenza ed insieme una testimonianza all'umanità: l'uomo riesce a vivere anche in condizioni di povertà materiale e anzi da queste può trarre una maggior felicità nel saper apprezzare maggiormente le piccole cose....diceva infatti Thoreau che *"un uomo è ricco in proporzione al numero di cose di cui può fare a meno"*.

"Andai nei boschi perché desideravo vivere con saggezza e in profondità, per affrontare solo i fatti essenziali della vita, e per vedere se non fossi capace di imparare quanto essa aveva da insegnarmi, e per non scoprire, in punto di morte, che non ero vissuto."

Non volevo vivere quella che non era una vita, a meno che non fosse assolutamente necessario. Volevo vivere profondamente e succhiare tutto il midollo di essa, vivere da gagliardo spartano, tanto da distruggere

tutto ciò che non fosse vita, falciare ampio e rasoterra e mettere poi la vita in un angolo, ridotta ai suoi termini più semplici; se si fosse rivelata meschina, volevo trarne tutta la genuina meschinità, e mostrarne al mondo la bassezza; se invece fosse apparsa sublime, volevo conoscerla con l'esperienza, e poterne dare un vero ragguaglio nella mia prossima digressione. [...]".

Zavrel S., L'ultimo albero, Quadrarone Libri, Conegliano (TV), 1998.

"Alla periferia della città vivevano due bambini, un fanciullo e una fanciulla. Il guardaboschi andava a trovare i bambini tutte le volte che poteva. E ogni volta portava loro qualcosa dal bosco. I due bambini lo accompagnavano spesso nel suo giro.

Raccoglievano foglie, rametti di pino e pigne e, a casa, li disegnavano sulla parete della loro stanza.

Il vecchio guardaboschi raccontava ai bambini una quantità di cose, e ben presto essi appresero che l'abete cresce bene sul terreno asciutto, e il pino persino sul terreno sabbioso.

Appresero anche che il platano soffre il gelo invernale, ma la betulla cresce anche all'estremo nord, nelle regioni polari, e il cedro ama il tepore del mare.

"La quercia può durare fino a mille anni", disse il guardaboschi, mentre camminavano per la foresta. "

Per i popoli antichi era un albero sacro. Ma il cedro può durare anche di più.

Il re Salomone fece costruire il suo tempio con legno di cedro, che era considerato indistruttibile."

I bambini osservarono un cedro gigantesco, la cui cima sveltava molto più in alto delle altre.

"Forse dipende dalla resina", proseguì il guardaboschi. "Rende il legno resistente. I nostri avi spalmavano le pergamene con resina di cedro, affinché la scrittura restasse leggibile a lungo."

Si interruppe per un attimo. "Un tempo i cedri crescevano tutt'attorno al Mar Mediterraneo. L'Arabia e tutta l'Africa del nord erano ricoperte di cedri. Ma poi gli uomini li distrussero."

ARTE, SPUNTI ARTISTICI

Munari B., Disegnare un albero, Corraini Ed., 1978.

Munari B., Pensare confonde le idee, Corraini Ed., 1993.

Parisini M., La danza degli alberi, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 2007.

"Disegnare gli alberi mi ha condotto alla verticalità: con gli occhi ho seguito le rughe di vita del tronco fino al ciclo, poi con la matita ho raccontato questo ponte tra terra e infinito, e ogni albero solitario si è offerto al mio salire. Un camminare con lo spirito non più in senso orizzontale, non più soltanto per raccogliere i frutti della loro generosità, castagne come noci, ma verticale, obbligato così a vedere la crescita paziente e faticosa, simile a quella umana, dove il protendere i rami come le braccia al sole rispecchia il più antico modo per nutrirsi di vita. Vedere il volto di questi meravigliosi soggetti immutato da millenni è disegnare, un atto della mente; accarezzare un tronco un impulso del cuore. Fare le due cose insieme un inizio di conoscenza, una esigenza "contemplativa" per imparare ad amare la natura e la bellezza, non l'unica, ma la mia." (Marcus Parisini).

TESTI EDUCATIVI – DIDATTICI

AA.VV., Il bosco gestito è una risorsa per tutti, Regione Piemonte, 2002.

Il bosco come ambiente naturale, delicato, generoso ed ecosistema complesso che ha bisogno della cura e della manutenzione dell'uomo per poter crescere....

Un volume in cui si affrontano i temi dell'interazione uomo-bosco attraverso la selvicoltura e la pianificazione, i benefici che da queste pratiche tutta la società può trarre e di quanto si è fatto e si sta facendo in Piemonte per gestire il patrimonio forestale pubblico e privato.

Destinato ad un pubblico generico con l'intento di puntare ad avvicinare il grande pubblico, in particolare gli adulti, al mondo delle foreste.

AA.VV., Protezione e valorizzazione del territorio - le aree protette – Percorsi di educazione ambientale, a cura di Legambiente, 1998.

Le aree protette servono a preservare i nostri patrimoni ambientali.

Un percorso per scoprire la valorizzazione del territorio. Un viaggio in nome dell'educazione ambientale per capire il nostro patrimonio di diversità biologica, culturale e paesaggistica.

AA.VV, SelviPiemonte, Regione Piemonte, 2000.

SelviPiemonte è rivolto ai ragazzi delle scuole medie e parla di alberi, di boschi e delle tecniche della **selvicoltura**, il cui impiego permette una gestione sostenibile dei boschi e di conseguenza un rapporto equilibrato tra uomo e natura senza mettere in pericolo l'esistenza delle foreste.

In questa pubblicazione ogni argomento viene offerto secondo tre livelli di lettura. Nel primo pur leggendo soltanto i titoli, si può cogliere la traccia del percorso logico dell'interazione uomo-foresta.

Nel secondo mediante un sistema di domanda e risposta, si può entrare nel cuore della questione mentre il terzo livello, costituito da testi e da illustrazioni originali, forniscono un'informazione più approfondita su un tema utile a capire come si materializza il rapporto uomo-bosco.

Il testi sono accompagnati da giochi finalizzati all'apprendimento delle nozioni fondamentali da conoscere per una consapevole cultura del nostro patrimonio boschivo e per educare le generazioni future alla presenza sostenibile dell'uomo sulla terra.

AA.VV, Soluzioni possibili – per una società sostenibile e solidale, a cura di Legambiente Scuola e Formazione, 2008.

Suggerimenti culturali e metodologici per rinnovare l'insegnamento e migliorare la qualità culturale dei territori.

Questo volume vuole offrire alcuni suggerimenti culturali e metodologici per contribuire al rinnovamento dell'insegnamento, tramite percorsi di ricerca finalizzati al consolidamento negli studenti delle competenze necessarie ad affrontare le complesse sfide ambientali e sociali del XXI secolo. In quest'ottica sembra importante rilanciare la figura del docente come "professionista riflessivo", protagonista dell'autonomia scolastica e del percorso di costruzione di un curriculum di scuola che coniughi il progetto culturale nazionale con le caratteristiche del territorio.

AA.VV, Voglia di verde – Percorsi di Educazione Ambientale a cura di Legambiente, 2001.

La quantità, la qualità, la sicurezza e l'accessibilità del verde urbano sono certamente una delle note dolenti delle città italiane: è poco e mal distribuito, non è attrezzato adeguatamente ne è accessibile, soprattutto ai bambini e agli anziani. Il verde pubblico va quindi ripensato in chiave culturale, come riqualificazione in spazi di qualità per rendere più vivibile la città. Questo l'obiettivo del volume "Voglia di verde". Il percorso educativo ha poi l'obiettivo di sviluppare la conoscenza delle varie e numerose funzioni del verde, scoprirne i valori paesistici, sanitari, economici, per immaginare un assetto urbano e avviarne la cura e la manutenzione.

Bonardo V., Dolcini A., Uccheddu C., Operazione fiumi - Percorso educativo sul rischio idrogeologico, a cura di Legambiente, 2006.

La cura dei fiumi, la prevenzione, la conoscenza del patrimonio idrico e culturale delle zone fluviali. E ancora spunti didattici interessanti da riproporre e sui cui riflettere. Un percorso di conoscenza sul Fiume accompagnato da schede di attività per i ragazzi.